

# CAMERA DEI DEPUTATI N. 2449

## PROPOSTA DI LEGGE

### d'iniziativa del Deputato CRUCIANI

*Presentata il 26 agosto 1960*

#### Provvedimenti a favore dei danneggiati da terremoti nelle province di Terni e Perugia nell'anno 1960

ONOREVOLI COLLEGHI! — Dai primi giorni di luglio del corrente anno numerosi comuni delle province di Terni e Perugia sono stati colpiti da scosse sismiche. Le prime avvisaglie del movimento tellurico in provincia di Terni — che è stata la più colpita — si ebbero con una scossa che i sismografi dell'Istituto nazionale di geofisica della capitale, registrarono alle ore 8, minuti 33 e secondi 12 del 17 luglio 1960, pochi giorni dopo del movimento del 12 luglio che creò danni nella zona di Massa Martana in provincia di Perugia e ad Acquasparta in provincia di Terni.

Nelle prime ore del giorno 18 luglio il movimento tellurico tornò a manifestarsi con rilevante potenza, una prima volta alle ore 3, minuti 1 e secondi 00, quindi alle ore 3, minuti 30 e secondi 38 e alle ore 5, minuti 7 e secondi 16. La prima e la terza scossa furono caratterizzate da un « magnitudo » (scala Mercalli) di 3,9 e 4.

Il fenomeno sismico, lungi dall'esaurirsi nelle prime tre violente manifestazioni — come in generale accade quando trattasi di fenomeni tellurici di lieve entità — replicò con scosse più o meno sensibili, durante lo stesso giorno, in tutto il territorio della provincia, con durata di pochissimi secondi. I sismografi dell'Istituto nazionale ne registrarono sei nel giro di cinque ore circa,

esattamente dalle ore 5, minuti 16 e secondi 46, in cui ci fu la terza replica, fino alle ore 9 e minuti 50 in cui si registrò l'ultimo movimento della giornata.

I danni alle abitazioni cittadine, durante queste prime manifestazioni del fenomeno, furono di lieve entità, mentre nell'intera zona epicentrale, che si trova a 90 chilometri circa dalla capitale in direzione nord-nord est, coincidente nella immediata periferia della città di Terni, il sisma provocò profonde lesioni nei muri perimetrali di abitazioni civili e di edifici pubblici. Nel comune di Narni furono lesionate più o meno gravemente una ventina di abitazioni. A Calvi dell'Umbria venne danneggiato seriamente il Palazzo comunale. Alla Gabelletta di Cesi è risultata danneggiata la scuola elementare, mentre dell'intero agglomerato di Cesi risultò danneggiato il 20 per cento circa delle abitazioni civili. Nell'immediata periferia cittadina molte abitazioni e fabbricati adibiti ad uso pubblico riportarono lesioni preoccupanti. Nei pressi di Vocabolo Maratta Bassa la scuola elementare riportò serie lesioni nei muri perimetrali. Al villaggio Campominiolo venne gravemente danneggiata l'ex casa del fascio adibita ad abitazione civile. Così pure in frazione Poggiolo è risultato lesionato l'edificio scolastico. Nelle frazioni di Solfonara e Valle

Antica nei pressi di Sangemini il sisma provocò la rovina parziale di una ventina di abitazioni coloniche.

L'attività sismica, placatasi quasi del tutto nei giorni successivi al 18 luglio — salvo brevissime scosse appena percettibili — tornò ad esplodere violentemente nella mezzanotte di giovedì 22 luglio.

Esattamente alle ore 00,08 di venerdì 23 luglio una violenta scossa tellurica di 4 secondi circa, la cui intensità superò di gran lunga i movimenti precedenti, gettò nuovamente nel panico la popolazione provocando gravi lesioni in molti fabbricati della città di Terni e della provincia.

L'epicentro di questo sisma fu accertato trovarsi più specificatamente nella zona compresa fra il comune di Narni e la delegazione di Collescipoli. I due centri abitati con le frazioni circostanti furono gravemente danneggiati pur non essendosi verificate rovine in coincidenza con il movimento tellurico. Le abitazioni di Collescipoli e delle frazioni Carone e Poscargnano, oltre quelle naturalmente del comune di Narni, riportarono gravissimi danni nel 70 per cento del patrimonio edilizio. A Terni fu gravemente danneggiato l'edificio che ospita la Tesoreria provinciale della Banca d'Italia, il Palazzo comunale, del quale una vasta area posta all'ultimo piano venne fatta sgombrare a causa delle profonde lesioni apparse lungo le mura perimetrali e moltissime abitazioni dei quartieri storici cittadini poste in Piazza del Duomo, in via Tre Archi, via Tre Colonne, Corso Vittorio e molte altre.

Nei comuni della provincia riportarono seri danni le abitazioni civili di Acquasparta e di Sangemini.

La situazione nel ternano non è ancora tornata alla normalità. Le scosse telluriche, dall'ultima violenta, registrata alle ore 00,08 di venerdì 23 luglio, si sono susseguite ad intervalli di qualche ora l'una dall'altra. In via puramente indicativa può calcolarsi che il sisma si è manifestato ancora con un centinaio di repliche, delle quali molte di intensità leggermente inferiore alle « scosse fortissime » delle prime manifestazioni del fenomeno (scala Mercalli). Una cinquantina di abitazioni nella città e nell'immediata periferia sono state dichiarate inabitabili dai tecnici del Genio civile e fatte sgomberare. Le denunce pervenute finora al competente Ufficio terremoti del Genio, di danni registrati in seguito al sisma, raggiungono la cifra di 3.000, mentre tuttora continuano ad

affluire con un ritmo di 200 al giorno da tutto il territorio della provincia.

Il perdurare del movimento tellurico ha inoltre gravemente infirmato la stabilità di moltissime abitazioni di Terni e comuni limitrofi, di non recente costruzione, abitazioni che pur non presentando in linea assoluta pericolo grave di rovina, dovranno senz'altro essere attentamente vagliate dai tecnici e rinforzate nelle strutture perimetrali con catene ed altri accorgimenti. Ciò al fine di assicurare nel futuro una tranquilla abitabilità delle stesse. Quanto detto vale altresì per gli edifici scolastici del capoluogo e della provincia. Le scuole elementari « Vittorio Veneto » e « San Pietro », poste in città, hanno riportato lesioni che pur essendo per ora non eccessivamente preoccupanti, richiederanno un qualificato intervento tecnico e lavori di riparazione e rinforzo prima che i suddetti edifici possano essere riaperti all'insegnamento. Situazione analoga si è verificata negli edifici scolastici delle frazioni di Poscargnano, Collescipoli, Maratta Bassa, Poggiolo, Gabelletta di Cesi. Complessivamente i danni subiti dagli edifici di Terni e dei comuni della provincia possono valutarsi in circa 2.000 abitazioni nelle quali finora sono state accertate lesioni più o meno gravi che richiedono un immediato intervento. Mentre per altre 1.000 circa i tecnici del Genio civile stanno procedendo ai rilievi del caso.

Onorevoli colleghi, mi sono limitato all'illustrazione dei vari movimenti del primo periodo; purtroppo non sono diminuiti nelle settimane successive e non accennano a cessare sia pure con una intensità minore. È però, una insistenza tale da seguitare ad aumentare i danni negli edifici già lesionati.

Purtroppo non è la prima volta che le citate province debbono ricorrere al beneficio dello Stato per danni causati da scosse sismiche.

La legge 9 novembre 1949, n. 838, e la legge 27 febbraio 1958, n. 149, autorizzarono, infatti, ambedue il Ministero dei lavori pubblici per spese riferentesi anche alle province dell'Umbria e Rieti la prima, ad Orvieto la seconda.

Con la presente iniziativa legislativa si propone di estendere ai comuni umbri colpiti i provvedimenti già usualmente adottati in Italia in occasione di analoghe calamità pubbliche, ripartendo, cioè, la spesa necessaria alla riparazione degli edifici lesionati o comunque pericolanti adottando quelle deroghe che possono essere utili allo sveltimento dell'iter della pratica stessa.

## PROPOSTA DI LEGGE

## ART. 1.

È autorizzata la spesa di lire 500.000.000 per l'estensione delle disposizioni di cui agli articoli 1 (ivi compresi i fabbricati rurali sempreché al ripristino dei fabbricati stessi non sia possibile provvedere in applicazione del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215), 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10 e 11 della legge 19 marzo 1955, n. 188, ai danni prodotti dai terremoti verificatisi dal 1° luglio 1960 nelle province di Terni e Perugia.

## ART. 2.

La somma di lire 500 milioni verrà stanziata nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1960-61.

All'onere di cui al comma precedente si farà fronte con una aliquota dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1960-61, concernente provvedimenti legislativi in corso.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare in bilancio, con propri decreti, le variazioni occorrenti per l'attuazione della presente legge.

## ART. 3.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.